

La Campania di Archimede

Dalle biotecnologie alle comunicazioni: "Il Sud è creativo"

Alla scoperta di "Start Up" l'associazione che raccoglie idee e progetti realizzati dai giovani inventori. Il rapporto con le imprese

La rivincita dei cervelli che oggi celebrano alla Città della Scienza l'"Innovation Day". Chi sono i protagonisti del nuovo corso



Gabriella, 43 anni, da San Diego a Napoli "Come abbiamo individuato il fagiolo che annulla gli effetti della chemioterapia"

GIANTOMASO DE MATTEIS

LA RICERCA è un viaggio. Un'avventura. E se ascoltate attentamente le parole di Gianfranco Dioguardi, professore ordinario di Economia e Organizzazione Aziendale al Politecnico di Bari, quel «cammino» fa sentire degli Ulisse che sfidano mondi sconosciuti. «La strada verso Itaca è lunga e faticosa, ma anche piena di soddisfazioni», dice. Lo sanno bene Raffaele, Massimo, Giuseppe, Gabriella (e tanti altri) che coniugano quotidianamente le leve della conoscenza con quelle dello sviluppo e dell'impresa. Applicandole a una città, Napoli, completamente lontana dai modelli della razionalità.

Prendete Gabriella Colucci, 43 anni, napoletana di Mergellina. Dopo la laurea in Agraria, a Portici, si è fatta le ossa all'Università di San Diego, California (ma ha lavorato come ricercatrice anche in Italia, Nigeria, Australia). E per dieci anni ha studiato in laboratorio agrofarmaci («È brutto dire pesticidi», dice) ecosostenibili, in nome dell'agricoltura del ventunesimo secolo da far sposare con l'ambiente. Fino ad applicare una proteina della pianta ai tessuti umani: «Un esempio? Abbiamo individuato un fagiolo che azzererà gli effetti della chemioterapia».

Gabriella è una delle tante che da «un'idea» ha partorito

un'impresa. E che oggi sfilerà nella galleria dell'*Innovation Day*, alla Città della Scienza. Una «festa» per fare incontrare le idee e le imprese voluta dall'associazione *Campania Start Up*. Da ricercatrice a imprenditrice, Gabriella si è portata dagli Stati Uniti un'équipe di colleghi e ha dato vita nel 2003 ad «Arterra Bioscience srl», neonata società di biotecnologia avanzata che sviluppa nuovi prodotti per la difesa e la protezione da stress biotici e abiotici di piante di interesse agrario. «Arterra» ha appena sottoscritto un accordo con «Arena Pharmaceuticals Inc.», società americana quotata in borsa. «Volevo tornare a Napoli», racconta. «E così con mio fratello Paolo e un professore di San Diego, Marteen J. Chrispeels, abbiamo iniziato quest'avventura». Già, «un'avventura dell'intelletto e del pensiero», come la definisce Dioguardi. Solitaria e piena di difficoltà. Ma entusiasmante. Quella di Gabriella Colucci è anche la prima esperienza in Italia di spin off che ha avuto il supporto del Ceinge (Centro internazionale di Ingegneria genetica) di Franco Salvatore.

«Un'impresa che farà parlare di se», dice Mario Raffa, presidente di *Campania Start up*, la «piazza reale», come definisce l'associazione, «dove si incontrano idee e risorse economiche e mercato, proposte di imprenditorialità e venture

capital». Un sodalizio che ora conta 150 soci, con il 50 per cento di presenze imprenditoriali.

Uno dei primi progetti presentati a *Campania Start up* fu quello di Annibale Puca, il ricercatore napoletano che è già un caso internazionale. «Ritenevo l'individuazione di materie per combattere il cancro», spiega Raffa. «C'è voglia di impresa al Sud. Lo dimostrano la forte domanda e le proposte che ci arrivano. Tantissime, e di qualità». Come il progetto «Baku» dei napoletani Giuseppe Vele e Luca Nicodemo, un sistema alternativo di raccolta dell'acqua piovana.

«Si tratta di una struttura a forma di ombrello capovolto costruita con materiali leggeri e allo stesso tempo resistenti. Un impianto che consente il trasporto dell'acqua in punti diversi del territorio e senza l'ausilio di strumenti meccanici», spiegano gli autori del progetto che hanno calcolato la spinta dell'elio di Archimede e la somma delle forze agenti ideare l'ombrello sospeso in aria. I risvolti applicativi del «Baku»? Può servire alle industrie, ma anche ad innalzare le falde acquifere e a mitigare i rischi alluvionali. «Questi progetti», spiega Dioguardi (oggi presenterà all'*Innovation Day* il suo libro *L'avventura della ricerca. Libri università imprese*), «provano che il Sud ha un grande patri-

monio sul quale può contare e vincere anche. La sfida con il Nord: Napoli, e la Campania, vantano una sorta di leadership nel campo della ricerca soprattutto quella dei giovani». Che sanno coniugare idee e impresa. Come «Tracce Visive» che ha messo su una vera e propria fabbrica delle immagini per dare spazio a chi vuole esprimere creatività o iniziare una professione nel settore audiovisivo. La partenza? Una piccola associazione («Il Cerriglio») di giovani, Claudio Settembre, Raffaella Farina, Vittorio Milone, che si occupava di musica, teatro e cinema e si è poi specializzata nella formazione in campo cinematografico. Un'associazione che in pochi anni cresce: soggetti, sceneggiature.

Fino a quando un loro cortometraggio viene premiato con il «Vesuvio Award» al «Napoli Film Festival» e il loro progetto di impresa «Tracce visive» viene accolto dalla Fondazione Idis. Nasce «Sete di set» un ciclo di produzione e formazione dell'audiovisivo e i nuovi media realizzati in partenariato con la «XFilm» e la «Settima Arte». Ora la lo «fucina creativa» sforna soggetti, sceneggiature, adattamenti, video, foto di scena promossi in festival e rassegne, ma anche produzioni video e dvd per enti pubblici e privati. Organizza corsi per chi cerca nella formazione cinematografica momenti di crescita cultu-

rale e professionale.

Uno spot verrà presentato stasera: «È stata una vera e propria creazione collettiva. Gli allievi del corso hanno sperimentato sul campo le metodologie di una produzione audiovisiva», dice Claudio. Il prossimo lavoro lo annuncia Raffaella: «Realizzeremo un dvd su Bagnoli, sui giovani e i progetti di riconversione e rilancio del territorio».

I TRE ALFIERI



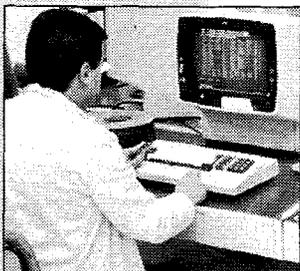
ANNIBALE PUCA

Suo uno dei
primi progetti
sul cancro



GIANFRANCO DI GUARDI

Docente e
fautore
dell'iniziativa



GIUSEPPE VELE

Uno degli
ideatori del
progetto Baku